

La riflessione

# «Welfare e divario Sud-Nord il Titolo V occasione decisiva»

Carabba: va sancito, i servizi siano uguali per tutti

Parla il presidente onorario della Corte dei Conti: tanti i fattori di disuguaglianza

**Nando Santonastaso**

Va nella direzione giusta il ddl costituzionale che modifica il titolo Quinto della Costituzione, sostiene Manin Carabba, presidente onorario della Corte dei Conti, consigliere Cnel e **Svimez**. Ma avverte: «La sfida in chiave Sud si gioca tutta sul welfare e sui livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici». Un tema che domani sarà al centro di un seminario di studi a Roma con esperti e accademici promosso dall'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

**Cosa c'entra il welfare, professore?**

«È il nuovo profilo emerso dalla riflessione politico-economica generale sulle ragioni della crisi del Paese. Le disuguaglianze sociali e territoriali sono ormai considerate uno dei fattori della crisi stessa. Superarle significa automaticamente imboccare la strada dello sviluppo».

**Sembra facile, a parole. Ma intanto perché il welfare entra nella modifica del titolo Quinto?**



**Prestazioni**

Nella nuova articolazione tra Stato e Regioni la garanzia dei livelli essenziali

Il dualismo Nord-Sud è proprio la disuguaglianza di quei livelli. L'arretratezza del Mezzogiorno, anche per colpa della scarsa efficienza del-

le politiche pubbliche, è in gran parte qui».

**Quindi il nuovo titolo Quinto può rimediare? E in che modo, secondo lei?**

«La nuova articolazione delle competenze legislative tra Stato e Regioni è l'occasione decisiva per ribadire e garantire l'uguaglianza dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, ndr). Nessuno vuole negare, come detto, le responsabilità politiche e amministrative del Sud ma l'uguaglianza dei cittadini è un dovere da sancire. E il ddl del governo si muove in questa direzione. Naturalmente la Costituzione non può impedire abusi o ritardi, resta una cornice istituzionale di riferimento. Ma se come già sottolineato in passato da molti economisti, a cominciare da Stiglitz - le disuguaglianze non fanno crescere un Paese, non penso che ci si possa nascondere più dietro questo o quell'alibi».

**Le Regioni non rischiano di perdere peso una volta approvato il ddl?**

«Noi della **Svimez** ci siamo interrogati da tempo su questo tema. Non c'è più ormai spazio per tentazioni nostalgiche di centralismo, anche se non si può negare l'effetto positivo per il Sud della Cassa per il mezzogiorno specialmente nella sua prima fase. Ormai lo scenario è quello di politiche federali, come accade in tutto il mondo».

**Peccato che da noi il federalismo abbia sortito effetti per il Sud a dir poco catastrofici...**

«Senza dubbio in Italia il federalismo è stato più declamato dai politici che praticato. Ma si può costruire ancora una dimensione di Stato federale credibile. Ad esempio partendo proprio dai Lep: è necessario che siano interamente a carico del fisco statale perché in tal modo sarà più facile garantire un livello minimo di uguaglianza. Quello che la Costituzione prevede ma che, nei fatti, non c'è».

**E le Regioni?**

«Le Regioni, e penso in primis soprattutto a quelle più virtuose, pos-

sono aumentare a loro piacimento i livelli di prestazione. Se hanno i conti a posto e vogliono ad esempio aumentare la fiscalità di loro competenze non avrebbero ostacoli a farlo. L'importante, a mio giudizio, è che sia sempre lo Stato a far rispettare la Costituzione: perché se vogliamo mettere veramente mano al riequilibrio Sud-Nord non dobbiamo fare molta strada, è sui servizi pubblici essenziali che si deve intervenire».

**Il ddl costituzionale del governo riaffida allo Stato anche competenze legislative esclusive in materia di ambiente. La convince questa strada?**

«In linea generale sì. Quand'ero al fianco del ministro dell'ambiente Ruffolo, qualche tempo fa (1989, ndr) si aveva la netta sensazione che la competenza nazionale in questo campo fosse necessaria. Non a caso in quel periodo furono istituiti alcuni Parchi di rilevanza nazionale. Mi sembra che si torni a quella impostazione. Io per la verità avrei inserito anche la politica industriale tra le materie di competenza legislativa statale. Aziende come Eni, Enel, Fs sono ormai pubbliche, non si può pensare che energia e trasporto ferroviario siano gestibili normativamente dai territori».

**Non c'è il rischio di marginalizzare i territori e le esigenze locali dei cittadini?**

«Il principio di sussidiarietà è importante ma è valido verso il basso quando c'è bisogno di una competenza legata al territorio. A me pare che le linee generali per garantire un interesse nazionale che, ripeto, dev'essere di tutti, non possono che essere decise normativamente a livello nazionale».



**La proposta**

Per uno Stato federale credibile Lep interamente a carico di Roma

**Com'è**

Il titolo V, parte seconda, della nostra Costituzione, riguarda le Regioni, le Province e i Comuni, e stabilisce le funzioni di ciascun ente. Fu già oggetto di una riforma con la legge costituzionale numero 3 del 2001.

**Come sarà**

La riforma si incentra sul principio dell'unità giuridica ed economica della Repubblica come valore fondamentale dell'ordinamento italiano, da garantire insieme a tutti i diritti costituzionali come quello alla Sanità e all'Istruzione.

**Il ddl**

Ma abusi e ritardi non possono essere impediti dalla Carta



**Il gap** A lato cittadini in attesa alla fermata degli autobus  
In basso Manin Carabba